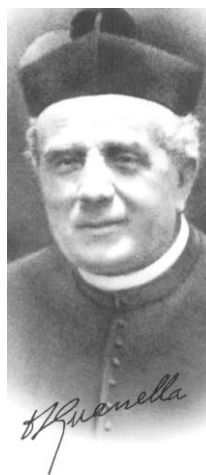


*Gioie e dolori
vanno condivisi:
le prime perché
si raddoppino,
i secondi perché
si dimezzino.* G. Barraco



Pagina del VANGELO

«C'È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D'ORZO E DUE PESCI; MA CHE COS'È QUESTO PER TANTA GENTE?».

GIOVANNI

Un pane d'orzo, il primo cereale che matura; da un ragazzo, in cui matura un uomo. Quella primizia d'umanità ha capito tutto, nessuno gli ha chiesto nulla e il ragazzo mette tutto a disposizione. Questa è la prima risposta alla fame della folla. Vero miracolo: condividere

Piccola storia di un progetto mancato UN SANTUARIO ALLA MADONNA DELLA PROVVIDENZA

Uno degli aspetti più noti della personalità di don Guanella è la sua determinazione che a volte rischiava persino di sfiorare l'ostinazione. Proponendosi un obiettivo, faceva di tutto per raggiungerlo, acquistando maggiore forza quando le circostanze lo avversavano e si vedeva più tentato di lasciar perdere.

Ciò che lo aiutò sempre in questa determinazione di fondo fu il motivo: la volontà di Dio espressa dalle vicende della vita, che lui abitualmente chiamava "le vie della Provvidenza". Questa motivazione fu il segreto della sua passione e lo portò ad esplorare tutte le piste, a vagliare ogni alternativa e ad attraversare le difficoltà con una certezza granitica: lo vuole il Signore. Lo riconosceva lui per primo, parlando di sé, che era davvero difficile farlo recedere dai suoi propositi. Un giorno anche il suo vescovo, mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, arrivò a scrivergli: "Voi siete duro come le vostre montagne della Val Chiavenna!".

Certo, non poche volte, don Luigi dovette ammettere di essersi sbagliato e correggere la rotta, senza ostinarsi stupidamente. Nella sua biografia, in diversi momenti, dopo aver consumato fatiche e sudori in un progetto, lo si vede abbandonare il campo con libertà e ricredersi. Basta pensare a Ghiffa, sul Lago Maggiore, o alle tre case aperte e chiuse nelle Marche. Insomma, all'occorrenza era capace anche di mollare ma, abitualmente, fissato un proposito, non lo faceva cadere nel vuoto. Eppure, ci fu un progetto molto caro che non gli riuscì.

Riguarda la Casa Madre delle sue suore, a Santa Maria di Lora, più precisamente la Chiesa di quella Casa, che don Luigi volle dedicata alla Madonna della Provvidenza.

Fu progettata dal giovane ingegnere Giulio Valli e i lavori si conclusero nel 1902; il Vescovo di Como la inaugurò il 19 Aprile 1903, Domenica in Albis. Don Guanella avrebbe voluto farne un Santuario, dedicato a quel titolo mariano che da tempo portava nel cuore, ma che solo tardi arrivò a fare suo completamente.

Non è difficile stabilire 'quando' nacque in don Guanella l'idea della Madonna della Provvidenza come signora delle sue opere. Era un titolo che già conosceva fin dai suoi primi viaggi a Torino, dove ne aveva visto una raffigurazione sulla porta d'ingresso di tutti i reparti della Casa del Cottolengo, ed era già l'immagine classica di Scipione da Gaeta il cui originale era nella famosa chiesa dei Barnabiti in Roma.

Ma anche nei suoi due anni come direttore salesiano a Trinità si era imbattuto nel maestoso Santuario di Cussano, dedicato alla Madonna della Provvidenza, distante solo una decina di chilometri dal collegio salesiano, e vi aveva celebrato; conserviamo ancora l'efemeride delle Messe con la firma di don Guanella il 10 Maggio 1878, alla vigilia della Festa dell'apparizione.

Nel 1886 avvia l'Opera di Como e la chiama "Piccola Casa della Divina Provvidenza", dedicando la Chiesa al Sacro Cuore, e tutte le fondazioni del primo decennio (Ghiffa, Milano, Belgioioso, diversi asili infantili) vengono presentate con lo stesso marchio di fabbrica della "Piccola Casa". In questi anni vi è una certa oscillazione circa il nome dei suoi religiosi: prima tenta di chiamarli Figli e Figlie del Sacro Cuore, e per la congregazione maschile resterà tale fino al 1905, quando gli fecero notare l'omonimia con la congregazione dei comboniani e dovette passare al titolo di 'Servi della Carità'; per le suore si passò da 'Figlie del Sacro Cuore chiamate Crocine' a 'Vittime del Divino Amore', nel 1893, a 'Figlie della Provvidenza' nel 1894. Il 1895 è l'anno della svolta e viene annunciato per la prima volta, con un articolo di Novembre sul bollettino della Casa, il titolo di Santa Maria della Provvidenza come patrona delle opere guanelliane. Da quel momento in poi le suore furono chiamate 'Figlie di Santa Maria della Provvidenza'.

È proprio intorno al 1895 che don Luigi matura la fondazione di una seconda Casa in Como perché i ricoverati della Piccola Casa superano ormai le 300 persone.

Tra l'altro la Curia di Como interviene con una certa frequenza per la netta separazione del reparto maschile da quello femminile, anche per qualche piccolo incidente capitato. L'occasione verrà con l'acquisto della famosa filanda sul colle di